

Elezioni per il Direttore del Dipartimento di Agraria
Università Mediterranea di Reggio Calabria

Triennio Accademico 2018-2021

Programma del candidato Giuseppe Zimbalatti

(Ai sensi dell'art. 40 dello Statuto di Ateneo e del Decreto del Decano n. 1/2018 del 4.07.2018)

Care Colleghe e cari Colleghi,
alla scadenza del mio primo mandato da Direttore del nostro Dipartimento, mi permetto di sottoporre alla Vostra attenzione un programma per la "prosecuzione del lavoro iniziato". Trovo doveroso fare ciò partendo proprio dal programma sul quale mi è stata accordata la Vostra fiducia per il triennio che si sta concludendo.

Vorrei mirare principalmente ad evidenziare, con lo scopo di riproporli, gli obiettivi non raggiunti o raggiunti parzialmente ed a ragionare se e come, quelli raggiunti, necessitano di eventuali o possibili implementazioni.

Il ragionamento non può pertanto che ripartire dalle **linee programmatiche** tracciate per il triennio in via di completamento (2015-2018), e così riassumibili:

- A. Didattica ed alta formazione.
- B. Ricerca e trasferimento tecnologico.
- C. Rapporti con il territorio.
- D. Edilizia ed azienda agraria.
- E. Risorse finanziarie esterne.
- F. Internazionalizzazione.
- G. Programmazione e gestione.

E' pacifico ormai che, dopo quasi 6 anni dalla sua attivazione, la fase di start up del Dipartimento debba essere considerata conclusa e che la linea direttrice dalla quale non ci si può discostare è quella di persistere in una fase di crescita, per garantire una competitività sempre più marcata. Il Dipartimento di Agraria deve essere sempre più attore fondamentale di ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico sul territorio e, nel contempo, Istituzione fondamentale per la formazione di qualificati professionisti in grado di rappresentare un valore aggiunto non solo per la nostra regione.

In un'ottica generale di perseguimento dell'ottimizzazione dei servizi (agli studenti, ai laureati, al territorio ecc.), trovo utile richiamare le predette linee programmatiche, che erano state declinate nelle sotto riportate **azioni di sistema**:

1. Consolidamento dell'attuale offerta formativa e potenziamento dei servizi agli studenti.
2. Responsabilizzazione e valorizzazione ulteriore dei Gruppi AQ del Dipartimento e dei Corsi di Studio.
3. Assicurazione del maggior grado di vicinanza possibile tra obiettivi didattici prestabiliti e risultati ottenuti.
4. Potenziamento delle attività di orientamento in entrata, in uscita e soprattutto in itinere.
5. Continuità all'offerta di Alta Formazione (master) e di formazione professionalizzante.
6. Elevazione dello standard qualitativo della ricerca dipartimentale.
7. Ottimizzazione del monitoraggio delle *performances* della ricerca, in linea con le indicazioni fissate dal MIUR.
8. Incentivazione del coordinamento e della promozione della ricerca, anche attraverso l'elaborazione di proposte progettuali multidisciplinari ed accordi di collaborazione scientifica con Università, Enti pubblici e privati, fondazioni o associazioni scientifiche non soltanto italiane.
9. Attivazione di Assegni di Ricerca con requisiti curriculari impegnativi e qualificanti, soprattutto in termini di valutazione.
10. Istituzione di un corso di Dottorato di Agraria.
11. Trasferimento tecnologico anche mediante l'integrazione dei PON Distretti con il territorio.

12. Spin off accademici.
13. Miglioramento della collocazione logistica e funzionale dei laboratori.
14. Perseguimento di un assetto edilizio soddisfacente per tutte le attività del Dipartimento.

Passo pertanto ad una sintetica trattazione partendo, per comodità espositiva, dalle linee programmatiche ed entrando nel dettaglio delle azioni di sistema.

A. Didattica ed alta formazione

I sei Corsi di Studio attivati, superate le iniziali difficoltà, permettono un'offerta formativa che, nella sua impostazione tradizionale, può sicuramente essere considerata completa e soddisfacente, specie se rapportata all'organico del Dipartimento, alle sue strutture ed al comprensorio di riferimento.

In un quadro di preoccupante esodo giovanile dalla regioni meridionali, dalla Calabria in particolare, i dati medi sulle immatricolazioni nel triennio che si sta concludendo (tabella sotto riportata), ma più in generale nel sessennio di attivazione del nostro Dipartimento, se da un lato sono confortanti in generale, dall'altro non consentono, specie per il corso di studio in Scienze Forestali, cali di tensione. Dinamiche non completamente rassicuranti, si riscontrano in generale anche a livello dei Corsi di Studio Magistrale.

Anno accademico	TOTALE Generale	STA L25	STAL L26	SFA L25	Totale Triennali	STA/STAL LM69/70	STA LM69	STAL LM70	SFA LM73	Totale Magistrali
2012-2013	224	48	55	72	175	37	/	/	12	49
2013-2014	296	89	104	60	253	-	28	/	15	43
2014-2015	307	105	86	49	240	-	22	28	17	67
2015-2016	216	80	54	25	159	-	31	19	7	57
2016-2017	259	74	75	20	169	-	34	32	24	90
2017-2018	214	83	43	22	148	-	37	16	13	66
Media anno	253	80	70	41	191		30	24	15	62

A. Didattica ed alta formazione (1), (2), (3). Offerta formativa. Assicurazione qualità. Obiettivi didattici e loro coerenza.

Sulla base dei dati precedentemente esposti, è evidente che l'affermazione definitiva dei nostri Corsi di Studio debba passare necessariamente sia attraverso un miglioramento della qualità della didattica erogata, nonché dalla possibilità che il titolo rilasciato corrisponda a competenze e professionalità chiare ed accertabili, oltre che riconoscibili a tutti i livelli, anche internazionali.

Sarà sempre più necessario verificare gli effettivi risultati monitorandoli negli studenti. In tale logica va semplicemente perseguito, costantemente, una sorta di azzeramento di possibili distanze fra offerta dichiarata ed offerta realmente erogata. L'obiettivo di tre anni fa che i Gruppi AQ dei Corsi di Studio "*divenissero sempre più momento di verifica e di indirizzo, finalizzato alla garanzia delle caratteristiche di qualità*", è stato significativamente perseguito. Ed anche se con ritardo di attivazione, anche la Commissione AQ del Dipartimento ha avviato concretamente le proprie azioni.

Una revisione, laddove possibile, del programma formativo dei corsi di studio allo scopo di renderli sempre al passo con i tempi e con le esigenze del territorio – operazione solo avviata in quest'ultimo a.a. – va assolutamente approfondita ed eventualmente perseguita. Soprattutto sulla scorta degli imput che provengono dalle commissioni AQ, dalla Commissione paritetica, dalle parti sociali (sempre più da coinvolgere).

Sulla base delle suddette indicazioni non va trascurata l'ipotesi di un potenziamento dell'offerta formativa del Dipartimento, magari seguendo con attenzione anche le opportunità offerte dalla recente normativa sulle lauree professionalizzanti.

A. Didattica ed alta formazione. (4). Orientamento

E' noto a tutti che il servizio di orientamento di Ateneo vive una fase molto complicata, che dura da tempo ormai! Le poche attività organizzate sono spesso prive di efficacia significativa. Le recenti azioni di

alternanza scuola-lavoro, vagamente assimilabili ad attività di orientamento, fanno intravedere ricadute sulle immatricolazioni non adeguatamente proporzionate rispetto all'impegno profuso (anche finanziario). Da qui l'investimento del nostro Dipartimento in iniziative autonome. Per brevità se ne citano soltanto alcune partendo, ad esempio, dai corsi di potenziamento per gli studenti del primo anno.

Relativamente all'orientamento in entrata, l'organizzazione di almeno 1-2 Open Day all'anno, l'attivazione dell'Infopoint di Agraria per tutto il periodo estivo, la contrattualizzazione di un Orientatore in quest'ultimo anno accademico per illustrare l'offerta formativa in istituti superiori di Calabria e Sicilia, la partecipazione a numerosi eventi con stand dimostrativi, sono alcuni esempi. Relativamente all'orientamento in itinere, si è proceduto all'attivazione di un corso di metodologie dell'apprendimento "Abilità Relazionali", destinato anche alle matricole. Decisamente fallimentare è stato purtroppo il supporto dei Tutors messi a disposizione dell'Ateneo che non sono mai stati in condizione di dare supporto agli studenti, a causa di un'impostazione dei requisiti per il loro reclutamento non adeguata al profilo richiesto in ordine all'attività da svolgere. Sul punto urge un'immediata riorganizzazione da parte dell'Ateneo.

Per l'orientamento in uscita, numerosi sono stati gli eventi pubblici ai quali si è partecipato, anche organizzati presso il Dipartimento (eventi di orientamento e di settore specifico), nei quali si è divulgata l'importanza del ruolo del Dottore Agronomo, del Forestale e del Tecnologo Alimentare. Gran parte delle iniziative, tipo l'Agronomist day o la Giornata Mondiale dell'Alimentazione sono state organizzate proprio di concerto con gli Ordini professionali (sia Agronomi-Forestali che Tecnologi Alimentari). A tal proposito, in forza di una convenzione con l'Ordine degli Agronomi, in autunno verrà attivato un corso di "Abilità Professionali" destinato a laureati e laureandi. Analoga iniziativa potrà essere attivata con l'Ordine dei Tecnologi Alimentari.

Ma quanto descritto sicuramente non basta. Nelle more di un'auspicata riorganizzazione funzionale dell'Orientamento di Ateneo, peraltro promessa dal neo-Rettore, il Dipartimento deve comunque impegnarsi maggiormente, seppur con limitate risorse finanziarie e di personale, considerando anche le insostenibili penalizzazioni, anche finanziarie, da parte del Ministero (sulla base del parametro "costo standard di formazione per studente in corso"), derivanti dai ritardi spesso eccessivi nel conseguimento del titolo di studio da parte degli studenti o dal tasso di abbandono.

A. Didattica ed alta formazione (5). Continuità all'offerta di Master

E'opportuno ribadire che il Dipartimento debba insistere nell'essere dotato di un'offerta Master, preferibilmente di secondo livello, in grado di proporsi in modo ricorrente, anche se con modifiche di anno in anno, tale da presentarsi come una certezza continua per chi vuole investire in termini di alta formazione.

A tal proposito va detto che nel triennio in via di conclusione, tre master di secondo livello sono stati avviati e conclusi nell'ambito dei Pon Distretto su tematiche per diversi aspetti innovative ed attuali. Un quarto è stato avviato nel secondo semestre 2018, grazie al recupero di un finanziamento, in via di revoca, della Provincia di Reggio Calabria, oggi Città Metropolitana, avente come tematica il Bergamotto di Reggio Calabria. Il grande numero di iscritti, quasi 50, in questo caso paganti, dimostra l'interesse del territorio laddove le tematiche siano appunto attuali ed innovative.

Analoghe iniziative come detto, andrebbero avviate anche su altri temi quali ad esempio l'agricoltura biologica, le risorse forestali, la filiera vitivinicola, l'enogastronomia ecc. in maniera da fornire un'offerta di alta formazione variegata negli anni, ma costante.

B. Ricerca e trasferimento tecnologico

Per quanto riguarda la "Ricerca", appare quanto mai opportuno ribadire che è innegabile come ormai, per effetto degli esiti derivanti dall'applicazione della Legge Gelmini, in ordine ai parametri di valutazione, essa rivesta per il sistema universitario nazionale una centralità strategica reale, proprio per le ricadute operative e gestionali che essa comporta.

L'elevazione dello standard qualitativo della ricerca dipartimentale non dovrà riguardare solo contesti localistici ma dovrà essere di ampissimo respiro, in maniera da garantire credenziali e prospettive anche a livello internazionale, prendendo proprio come spunto lo Spazio Europeo della Ricerca quale ambito di riferimento per quel mercato unico della ricerca e dell'innovazione variamente sostenuto e supportato dalle istituzioni sovranazionali.

Molto illuminante, in tal senso, è il documento redatto dalla Commissione Assicurazione Qualità

della Ricerca del Dipartimento con specifico riferimento alle “Politiche per la Qualità della Ricerca del Dipartimento AGRARIA ed esiti dell’iter di autovalutazione nel periodo 2014-2017”, al quale mi riferirò di seguito.

B. Ricerca e trasferimento tecnologico (6), (7). Standard qualitativi e performances

Relativamente alla verifica del grado di raggiungimento dell’obiettivo di Migliorare la produzione scientifica del Dipartimento, la suddetta relazione testualmente recita (...) *sono stati confrontati i risultati delle due VQR 2004/2011 e 2011/2014. I risultati di tale analisi comparativa hanno messo in evidenza un significativo incremento della qualità dei prodotti del Dipartimento, con un altrettanto significativo riposizionamento (86.7%) nelle classi di merito 1 e 2, soprattutto a scapito della classe 3 che è drasticamente diminuita nella seconda VQR rispetto alla prima. L’incremento della qualità dei prodotti presentati nell’ultima VQR2011-14 rispetto alla precedente si evince anche dall’aumento degli indici di I e R che collocano il livello di qualità del Dipartimento in ambito nazionale (I è il rapporto tra la somma punteggi e il numero dei prodotti attesi nella sede, $R=I/M$ è il rapporto tra I di sede e I medio dei (M) dell’area a livello nazionale).*

Dalla prima alla seconda VQR, nonostante rimangano al di sotto delle rispettive medie nazionali, entrambi gli indicatori I e R sono cresciuti rispettivamente del 25 % e del 17,5 %.

Indicatori VQR per il Dipartimento AGRARIA nei due cicli di valutazione

INDICATORI	2004-10	2011-14
I	0.37	0.45
M	0.45	0.57
R	0.63	0.74

Il confronto tra le due VQR ha messo in evidenza come lo sforzo del Dipartimento nel superare le criticità evidenziate nella SUA RD 2013 abbia dato un esito più che positivo rilevabile soprattutto attraverso l’incremento registrato nei prodotti indicizzati. Tuttavia è ancora rilevabile, seppur con valori minimi, il numero di prodotti non valutabili o non presentati (dati non presentati). A quest’ultima categoria è associato il numero di docenti inattivi che per la politica del Dipartimento costituisce una criticità da superare nel medio periodo (...)”.

Ed ancora, la Commissione ha continuato la propria attività di (...) *autovalutazione della ricerca per il periodo 2014-2017 utilizzando solo i dati di sede (prodotti forniti direttamente dai singoli docenti). Per il suddetto periodo, si è arrivati così a comporre un quadro dell’evoluzione della qualità della ricerca i cui risultati sono stati analizzati alla luce degli obiettivi/azioni che la CAQR aveva individuato nella SUA-RD 2013. Considerando il 2014 come anno di riferimento, la produzione scientifica dipartimentale del periodo è cresciuta considerevolmente (+52% nel 2017), soprattutto i prodotti con IF (+60% nel 2017), anche se tale incremento si è realizzato soltanto a partire dal 2015. Un incremento marcato e continuo è risultato anche quello dell’indicatore IF il cui valore di riferimento (2014) è stato pari a 113 e che risulta quasi raddoppiato nel 2017.(...)*

Preso pertanto atto che la valutazione dell’attività di ricerca del singolo ricercatore, oltre che gratificazioni a livello personale, comporta inevitabilmente ricadute sulla valutazione del Dipartimento stesso, viene del tutto intuitivo affermare che non potrà essere più sostenibile la presenza di figure non produttive o poco produttive, secondo quanto dettato dalla normativa vigente.

Superato pertanto il primo impatto con gli attuali sistemi di valutazione della ricerca che, per via della loro ispirazione a modelli anglosassoni risultano talvolta di difficile interpretazione, notevoli sforzi devono essere profusi affinché un’adeguata organizzazione dipartimentale possa ancor più favorire l’ottenimento di risultati scientifici qualificati e qualificanti, attraverso l’integrazione di tutti i suoi ricercatori in una struttura funzionale e quanto più possibile snella sotto il profilo amministrativo e gestionale.

La ricerca scientifica di qualità deve, quindi, diventare ancora di più la forza trainante del Dipartimento e ad essa dovrà essere dedicata la massima attenzione assicurando le migliori condizioni di lavoro possibile. Tutto questo, ovviamente, nel rispetto della piena autonomia della ricerca dei singoli che costituisce un principio irrinunciabile e che dovrà essere garantito a tutti, in particolare ai giovani ricercatori, per un loro concreto contributo all’incremento della qualità della ricerca prodotta.

Non va sottaciuto, quindi, che tali prerogative della ricerca dovranno abilmente essere compendiate dal rafforzamento delle attività in gruppi integrati. I risultati della ricerca integrata, nel senso della

multidisciplinarietà, non solo costituiscono elemento qualificante di accreditamento e valutazione, ma sono senza dubbio requisito aggiuntivo ai fini di attrattività di risorse finanziarie esterne e di maggiore aderenza alle aspettative del territorio, in pieno accordo con i principi istitutivi del Dipartimento di Agraria. Va inoltre detto che, anche i risultati della ricerca di base, per una loro giusta valorizzazione, richiedono l'inserimento in un'attività di ricerca integrata ed in una filiera scientifica completa, per la giusta ricaduta in campo economico e produttivo.

B. Ricerca e trasferimento tecnologico (8), (9). Ricerca multidisciplinare, rete scientifica, reclutamento giovani

Nel Piano Strategico per l'Assicurazione della Qualità del Dipartimento, a proposito della ricerca, emerge testualmente che dal 2010 ad oggi il Dipartimento (...) *ha messo in atto una serie d'interventi mirati a potenziare, sul piano strutturale e infrastrutturale, il proprio assetto laboratoriale ed è stato realizzato un significativo potenziamento dei laboratori specificatamente mirato a migliorare l'offerta di ricerca applicata lungo traiettorie di implementazione infrastrutturali offerte nell'ambito prevalentemente di fondi del POR, del PON, nonché del PSR 2007-2013. Inoltre dal dicembre 2011 il Dipartimento di Agraria fa parte di "AgriFoodNet-Rete Agroalimentare della Calabria s.c.a.r.l." Soggetto Gestore del Polo di Innovazione regionale per le Filiere Agroalimentari di Qualità. Nell'ambito di questa Infrastruttura di ricerca regionale il Dipartimento ha messo in atto un'articolata attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che si è sostanziata nella realizzazione del Distretto ad Alta Tecnologia Agroindustriale della Calabria "AgriFoodTECH," finanziato dal MIUR nell'ambito del PON_RC 2007-2013 Asse 1 Azione1, che ha operato nell'ambito di tre Progetti (PON03PE_00090_1, PON03PE_00090_2 e PON03PE_00090_3). Dal 2013 il Dipartimento ha costituito, insieme a Imprese private, Enti e Istituti di ricerca delle Regioni della convergenza il Laboratorio Pubblico-Privato LINFA per la ricerca e l'innovazione nella filiera olivicola (MIUR Progetto PACPON03PE_00026_1). La partecipazione alle suddette Infrastrutture di ricerca ha messo in evidenza punti di debolezza sul piano organizzativo-gestionale.(...)*

Inoltre, la moltitudine di progetti di ricerca in cui il Dipartimento è stato coinvolto, ha registrato un discreto ma non sempre capillare coinvolgimento di docenti e ricercatori, con conseguenti ricadute sui processi di valutazione della qualità della ricerca.

Nel triennio in via di conclusione si è pertanto intrapresa la strada di proporre proprio il Dipartimento a capo di importanti cordate scientifiche, con specifico riferimento a bandi impegnativi ed economicamente importanti, con l'elaborazione di proposte progettuali multidisciplinari ed accordi di collaborazione scientifica con altre Università, Enti di ricerca ed aziende private. E' il caso dei progetti presentati nell'Ambito dell'avviso PON del Miur, PNR 2015-2020. Il Dipartimento altresì ha presentato oltre 100 schede progettuali nell'ambito del bando GO PEI del PSR Calabria 2014-2020.

Ovviamente, i singoli docenti e ricercatori hanno anche partecipato a numerosi altri bandi pubblici, soprattutto in ambito POR e PSR Calabria, di alcuni dei quali è già nota l'approvazione.

Partendo da queste considerazioni e dalle criticità riscontrate, per il prossimo triennio, sposando in pieno gli Obiettivi realizzativi del Piano strategico per il triennio 2016-18, bisogna operare per strutturare una propria politica per l'assicurazione della qualità della ricerca, nell'ottica della promozione di una ricerca con proposte sinergiche e multidisciplinari.

In particolare, si dovrà certamente puntare sull'aumento della qualità della produzione scientifica, sul miglioramento dell'attrattività dell'offerta di ricerca e innovazione, sul miglioramento dell'organizzazione e della funzionalità dei laboratori a supporto della ricerca e sull'incremento del grado di internazionalizzazione. La certificazione dei laboratori appare altresì come un percorso da approfondire e velocizzare, specie laddove ci siano già le condizioni per ottenerla.

Relativamente al reclutamento di giovani ricercatori, il Dipartimento ha avviato e portato a termine alcuni percorsi di ricercatore di tipo A e, soprattutto, oltre 60 assegni di ricerca. Si tratta di percorsi ritenuti prodromici al reclutamento di ricercatori di qualità che, alla luce della normativa vigente, sono rappresentati dai ricercatori di tipo B. Si è fermamente convinti che solo percorsi scientifici di altissimo livello, con assegni di ricerca mirati e percorsi di ricercatore di tipo A, possono garantire al Dipartimento un adeguato potenziamento della ricerca, oltre che un giusto ricambio generazionale.

B. Ricerca e trasferimento tecnologico (10). Dottorato di ricerca

Si diceva nel programma del triennio in via di conclusione testualmente *“Una risorsa preziosissima per una”research university” è certamente costituita dal Dottorato di Ricerca, con tutto il lavoro ed il capitale umano che esso attiva e coinvolge”*.

Il Dipartimento ha oggi il suo Dottorato di Ricerca; nel prossimo a.a. saremo già al terzo ciclo. Il collegio è stato costituito in maniera da superare e mantenere le soglie di accreditamento, benché non sia completo a livello di rappresentanza dei ssd dipartimentali.

E' giusto tuttavia ribadire il concetto che esso va inteso come risorsa per il Dipartimento tutto, e non solo per i settori in esso rappresentati, sottolineando la necessità di giovani di qualità in tutti i settori del Dipartimento per contribuire ad innalzare il livello della ricerca in tutte le sue componenti. Il consolidamento e la crescita del Dottorato, anche a livello di profilo internazionale, costituiscono un obiettivo di straordinaria importanza per il prossimo triennio.

B-C. Ricerca e trasferimento tecnologico–Rapporti con il territorio (11), (12).

Trasferimento tecnologico e spin off accademici

Va ribadito con forza e soprattutto con atti sempre più concreti e duraturi che in Calabria la nostra è, senza dubbio, l'unica struttura in condizione di poter coprire tutti i principali settori di un *asset* strategico del Paese, ovvero quello agricolo, agroalimentare e forestale-ambientale. Tutto ciò si rende necessario anche alla luce di pericolose e recenti aperture del sistema universitario calabrese a tematiche molto *border* rispetto alla nostra specifica competenza, che rischiano di frammentare e confondere il quadro dell'offerta didattica e scientifica regionale.

Un efficiente trasferimento tecnologico, in grado cioè di venire incontro alla domanda di ricerca e di informazione del mondo agricolo, passa necessariamente da uno stabile ed efficace rapporto con il territorio. Ad oggi, ad eccezione di alcune significative e benauguranti esperienze, non si può parlare di una completa ed efficace integrazione.

Appare molto improbabile che il Dipartimento, con le proprie esclusive forze, possa riuscire in un'operazione estremamente impegnativa e complessa legata al trasferimento tecnologico.

Una importantissima occasione per il Dipartimento, ma anche un banco di prova molto impegnativo, sono stati i PON Distretto ad Alta tecnologia agroindustriale della Calabria che ci hanno visto coinvolti, unitamente ad un gruppo di aziende, in attività di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale. Tuttavia, per la complessità gestionale degli stessi, associata alle criticità operative del soggetto gestore Agrifoodnet, pur non offuscando l'importanza tecnica e scientifica delle attività, a progetti ultimati e quindi ad emergenza *quasi* esaurita si impone comunque una riflessione. E' evidente la necessità di ristrutturare e rilanciare Agrifoodnet, allo scopo di renderlo adeguato alla sua mission, cioè di strumento reale di crescita delle imprese agricole attraverso lo stimolante connubio scientifico-sperimentale con il nostro Dipartimento e con il mondo della ricerca in generale.

Così come ottimo viatico sarebbe poter realizzare un rapporto stabile con le organizzazioni professionali agricole e le organizzazioni di produttori, da sempre poco convinte sulle concrete possibilità di ricaduta positiva sul territorio dei "frutti" della ricerca universitaria, spesso considerata ingiustamente ed anche impropriamente autoreferenziale e fine a se stessa.

Contribuire ad accrescere la capacità competitiva delle aziende agricole, anche attraverso il trasferimento tecnologico, rappresenta un ineludibile dovere istituzionale, configurato in quell'area di attività dell'Università individuata come Terza Missione, alla quale il Dipartimento di Agraria non può sottrarsi.

Nel programma precedente si diceva testualmente *“Favorire la creazione di spin-off accademici, basati su ricerche di grande interesse che vedano coinvolti ricercatori e laureati, e perché no, anche gli ordini professionali di nostra pertinenza, rappresenta altresì un ottimo ambito di collegamento con il mondo produttivo agroforestale. Le ricerche condotte dai vari SSD, e la loro concreta applicazione, possono sicuramente assolvere alla sopradetta mission e, nel contempo, fornire valide opportunità di lavoro per in nostri giovani laureati (orientamento in uscita)”*.

Nel triennio in via di conclusione 2 nuovi spin off accademici sono stati attivati, in aggiunta a quelli preesistenti. Importanti criticità però incombono sulla reale ed utile operatività. Un regolamento di Ateneo

molto generico e farraginoso, confini spesso molto labili ed indistinguibili fra professione e trasferimento tecnologico che portano a diatribe con ordini professionali ed altri portatori di interesse, modalità di utilizzo delle attrezzature e dei locali universitari non ancora definite, normativa nazionale di riferimento che impone volumi di fatturato di fatto quasi irraggiungibili ecc. frenano, al momento in maniera dirimente, la loro affermazione. E' di tutta evidenza che se non si opera di concerto con l'Ateneo per il superamento delle principali criticità, non c'è da riporre molta fiducia sulle fortune degli spin off accademici di Agraria.

A tal proposito una riflessione operativa possibile potrebbe essere quella di collegarli al futuro, anche esso da ridisegnare, del Polo!

D. Edilizia ed azienda agraria (13), (14).

In questo ultimo triennio si è portata a compimento la sistemazione di nuovi laboratori, anche grazie ai cospicui finanziamenti ed all'intenso lavoro portato avanti negli ultimi anni. Molti settori scientifici che si sono potuti variamente dotare di attrezzature impensabili fino a qualche anno addietro, si trovano ad operare sulla base di principi di efficienza e di sicurezza anche grazie alla loro nuova localizzazione. Ciononostante la crescita di dotazioni strumentali non è stata accompagnata da un generalizzato adeguamento degli spazi laboratoriali, ed il Dipartimento continua a dover operare, dal punto di vista tecnico-scientifico, su più localizzazioni. Risulta pertanto difficile l'operatività a pieno regime di tutte le strumentazioni scientifiche. Ad alcune situazioni si sta ponendo rimedio grazie al recupero edilizio del fabbricato posto all'ingresso del piazzale del Dipartimento (originariamente adibito a locale tecnico); a lavori ultimati (l'avanzamento è a circa il 90%), vi troveranno ospitalità alcuni settori oggi privi del tutto o in parte di laboratorio (AGR 08, 09, 10). Tuttavia il vero e proprio potenziamento edilizio consiste nella realizzazione dell'edificio finanziato dal Piano per il Sud, nel quale troveranno allocazione settori oggi variamente dislocati al lotto D (zootecnia, chimica, botanica) o privi completamente di localizzazione (selvicoltura e tecnologia). Il Dipartimento ha tempestivamente prodotto tutta la documentazione di propria pertinenza; l'inizio dei lavori è subordinato al disbrigo di procedure amministrative in capo al Servizio Tecnico di Ateneo.

L'adeguamento edilizio del Dipartimento, in relazione alle mutate esigenze, per ritenersi concluso necessita comunque di un nuovo ma opportuno slancio per la realizzazione di un terzo lotto, come da progetti passati, nel quale allocare i laboratori rimanenti (fra tutti quello di Tecnologia alimentare e microbiologia). Solo così si potrà porre fine anche alla dispersione logistica di docenti e ricercatori e della loro attività, non ultima quella didattica, determinante per la regolare vita lavorativa del Dipartimento e con ripercussioni, ovviamente, anche a livello di qualità dei servizi agli studenti.

Dal punto di vista della disponibilità di locali per la didattica e per le attività degli studenti, oltre ad aver accresciuto il numero di aule (oggi sufficienti ad ospitare tutti i corsi di studio), ad averne ampliato la capienza di altre già esistenti, il Dipartimento, recuperando alcuni ambienti, si è dotato di una sala dottorato, di un ambiente per le persone diversamente abili ecc. Ci sono ulteriori margini di recupero funzionale di spazi per attività comuni, collegiali e di servizio agli studenti ed anche per il laboratorio per la didattica, da più parti invocato, ed in corso di completamento.

La perdurante mancanza di una vera e propria Azienda Agraria, rappresenta per il nostro Dipartimento un'autentica nota dolente. Molto dolente! Nota la situazione di partenza, nel triennio in via di conclusione, al di là di piccoli passi avanti fatti col Comune di Reggio Calabria nell'ottica del riconoscimento di una porzione di terreno adeguata ai nostri fabbisogni scientifici e didattici, alcun atto è stato ancora siglato quindi di fatto la situazione rimane emergenziale. Tutto questo va a scapito di ricercatori e soprattutto studenti, che non si possono avvalere di uno straordinario strumento di apprendimento pratico. In alternativa saremo costretti, obtorto collo, a cercare altre soluzioni, ma il panorama delle opzioni possibili non è comunque molto incoraggiante! Sempre in piedi, ma non concretamente, rimane l'opzione di un'assegnazione al Dipartimento dell'azienda del Crea, ad indirizzo agrumicolo, posta in prossimità dell'aeroporto di Reggio Calabria, in località San Gregorio anche se rappresenta una soluzione non condivisa da tutti per la sua struttura e la sua vocazione agronomica. Tuttavia un ragionamento su questa opzione, specie se dovesse venir meno la possibilità di recuperare i campi di Gallina, sarà opportuno farlo ed al più presto, anche per capire se ancora rappresenta un'alternativa perseguibile.

E. Risorse finanziarie esterne

Come ribadito più volte, la sostenibilità finanziaria del sistema universitario, in particolare della ricerca universitaria dei dipartimenti a spiccata connotazione tecnico-scientifica, come Agraria, passa necessariamente attraverso l'accesso a fonti di finanziamento esterno (fund raising).

Come precedentemente detto, in questo triennio il Dipartimento ha sviluppato un'autonoma capacità di proporsi anche a livello di avvisi pubblici importanti, e lo ha fatto anche con riferimento al reclutamento di Ricercatori di Tipo A, partecipando ad un avviso del MIUR.

Attrattività, capacità propositiva, abilità realizzativa e di spesa, sono quindi le parole d'ordine su cui insistere affinché si possa mettere a regime un meccanismo doverosamente virtuoso in grado di relazionarsi con procedure e tempi spesso imposti dall'esterno.

Evidentemente, il soddisfacimento di tutti gli aspetti precedentemente descritti costituisce il requisito fondamentale per rendere attrattiva la nostra offerta di ricerca scientifica. Gli altri componenti della filiera necessitano di una sincrona ed efficiente organizzazione. Da un lato, la parte scientifica deve essere capace di dimensionare, sulla base alle risorse umane disponibili, l'attività proposta ed il conseguimento dei risultati nei tempi concessi, dall'altro, la parte gestionale deve essere organizzata in maniera tale da garantire il supporto amministrativo adeguato sia alle attività che alle esigenze di spesa e rendicontazione.

F. Internazionalizzazione

Fatti salvi i buoni risultati in ambito Erasmus, in un ideale percorso di crescita dipartimentale appare opportuno incoraggiare tutte le possibili azioni che possano portare ad un innalzamento del profilo internazionale del nostro Dipartimento. Non si tratta sicuramente di cosa facile e soprattutto immediata, ma perseguire misure diverse e fra loro integrate è un impegno che deve essere assunto.

Aldilà delle collaborazioni didattiche e scientifiche a livello internazionale, sicuramente da incrementare anche se già attive in buon numero, l'attrattività per studenti stranieri continua ad essere un tabù insuperabile. Difficoltà burocratiche ed amministrative costituiscono probabilmente il problema più serio da risolvere a livello centrale. E' di tutta evidenza che a livello di offerta didattica, se si sbloccasse l'attuale situazione, nulla vieterebbe una graduale attivazione di corsi in inglese. Nulla vieta tuttavia di inserire tale iniziativa all'ordine del giorno dell'agenda del prossimo triennio, a prescindere dalle questioni amministrative.

Sicuramente nell'ambito del Dottorato di Ricerca, una sua maggiore internazionalizzazione, con nuovi e pregnanti accordi istituzionali, va perseguita nel prossimo triennio.

G. Programmazione e gestione

Nessuno degli aspetti trattati e degli obiettivi descritti potrà essere raggiunto senza affrontare il tema dell'organizzazione, che è ovviamente di carattere trasversale.

L'affermazione e la crescita del Dipartimento non possono prescindere dal lavoro di tutti i suoi componenti ed il personale amministrativo e tecnico è parte integrante del "processo produttivo" del Dipartimento stesso. Appare opportuno immaginare un'ulteriore implementazione dell'assetto amministrativo ed organizzativo del personale tutto del Dipartimento; ciò potrà essere portato avanti valorizzando ulteriormente le competenze acquisite e dovrà essere orientato alla massima efficacia ed efficienza possibile.

Preso atto dei nuovi ritmi che il mondo universitario impone, è necessario, quindi, che l'attività del Dipartimento abbia un sempre più funzionale, ed anche mirato, appoggio tecnico amministrativo.

È necessario pertanto un coinvolgimento pieno nelle scelte e nei processi che deve tendere ad equilibrare responsabilmente i carichi di lavoro ed aumentare la valorizzazione delle competenze di ogni individuo. Bisognerà, inoltre, puntare anche su regole certe, sull'automazione di molte procedure per migliorare la qualità del lavoro e l'efficacia dei processi.

In conclusione, va doverosamente detto che il documento in oggetto non ha la pretesa di essere esaustivo e va inteso come una traccia di lavoro aperta al contributo di chiunque voglia arricchirlo con idee e proposte. Mi auguro che queste considerazioni, nonché gli obiettivi e le azioni da perseguire, possano

trovare ampia condivisione. Un proficuo e coordinato rapporto con l'Ateneo - dal quale ci si aspetta un adeguato sostegno- si rende indispensabile per consentire al Dipartimento di Agraria di esprimere al meglio le proprie potenzialità e, quindi, offrire sempre migliori contributi propositivi e di servizio per la crescita dell'Ateneo stesso.

Reggio Calabria, 03.08.2018

Giuseppe Zimbalatti

A handwritten signature in black ink, reading "Giuseppe Zimbalatti". The signature is written in a cursive style with a large initial 'G' and 'Z'.